

INAUGURATO IL CENTRO STUDI

Krier: «Il futuro dell'Eur è nell'architettura tradizionale»

■ Far rinascere l'Eur, soprattutto dal punto di vista culturale. È per questo ragione che è nato il "Centro studi sull'Architettura Razionalista". Si tratta del primo soggetto in Italia per la tutela, il restauro e la valorizzazione di edifici e complessi urbanistici di stile razionalista, nato dalla collaborazione tra Eur Spa e Agenzia per la Città e costituito grazie ai fondi stanziati lo scorso anno dalla Regione Lazio. Ieri la prima giornata di attività del Centro. Protagonista della mattinata di studio l'architetto Leon Krier, consulente per l'urbanistica del principe Carlo d'Inghilterra, docente alla università di Yale e fautore del recupero delle tecniche costruttive tradizionali e dell'utilizzo dei materiali naturali invece di alluminio e cemento armato, per il risparmio delle risorse energetiche. Davanti alla platea della Sala Quaroni, gremita di professori e studenti, Krier, acerrimo avversario del grattacielo, si è detto entusiasta della costituzione del Centro Studi sull'Architettura Razionalista che ha così commentato: «Non sono un nostalgico, ma credo che le cose giuste fatte nel passato non vadano dimenticate». «L'architettura razionalista», aggiunge, «è stata storicizzata in senso negativo, come espressione della retorica del regime, al contrario è attuale perché possiede molte caratteristiche dell'architettura del futuro ed è l'ultima architettura di grande qualità fatta in Italia». «L'Eur è la sede più adatta ad ospitare il dibattito sulla ricostruzione delle città e sulla tutela del patrimonio architettonico», ha proseguito Krier, «perché è un modello molto dinamico, a dispetto del suo essere incompiuto, di "città sdraiata" composta di edifici di massimo 2/3 piani e da alcune costruzioni monumentali, le più importanti, che emergono dal complesso e con un impianto di strade ortogonali».

A chi gli chiedeva se l'Eur potesse essere il laboratorio per definire un codice architettonico che dia identità nella continuità, allo sviluppo di Roma, Krier ha risposto: «Bisogna salvare gli elementi tipici dell'architettura tradizionale e inserirli nel linguaggio della nuova progettazione, come ha fatto Piacentini, abbandonando il modernismo che ha creato labirinti come Spinaceto, impossibili da riqualificare e costosissimi da gestire».

